



**DIBATTITO PUBBLICO**  
**STADIO MILANO**



## **QUADERNO DEGLI ATTORI**

Presentato da  
**Carlo Silva**

7 novembre 2022

## 1.

Gli accordi internazionali di Parigi, la dichiarazione comunale di emergenza climatica del 2019, e il piano Aria e Clima varato pochi mesi fa impongono al Comune di Milano il raggiungimento nel 2030 del taglio di emissioni di CO2 complessive fino al - 45%, perciò quasi il loro dimezzamento.

Né nel progetto complessivo per San Siro, né nel Piano Economico e Finanziario sono stati calcolati e inseriti i costi ambientali per la collettività della demolizione-ricostruzione dello stadio, così come dei restanti edifici del comparto polifunzionale, che sono molto consistenti e che sono anche forti costi economici per la loro compensazione.

In economia sono le esternalità negative: aumento delle emissioni di CO2, isole di calore, danni alla salute delle persone, forte ritardo o impossibilità per tutta la città del raggiungimento degli obiettivi di contrasto all'enorme crisi climatica in atto, oltre ad aggravare la cronica condizione di forte inquinamento atmosferico del nostro comune.

Secondo i calcoli del Prof. Pileri del Politecnico, che includono soltanto il cemento e la carpenteria usati per costruire il nuovo impianto e la demolizione di quelli già presenti nel vecchio, ci sarebbe **un aumento delle emissioni di CO2 di 210.500 tonnellate**, pari a quelle risparmiate da tutta Milano dal 2017 al 2020, il 5% circa di tutte quelle prodotte dall'intera città.

Questo escludendo tutti gli altri edifici previsti e tutti gli altri materiali usati per gli allestimenti.

Secondo gli ingegneri incaricati da Inter e Milan nel dibattito pubblico, (premettendo che per loro questo calcolo sarà molto diminuito dalle nuove tecniche di costruzione – non si sa di quanto), **per la sola costruzione dello stadio**, escludendo quindi la demolizione e tutti gli altri edifici, ci sarebbe un aumento delle emissioni di **CO2 di circa 180.000 tonnellate**, che è una cifra molto simile alla precedente come ordine di grandezza.

Soprattutto questo secondo dato fornito dalle squadre è molto parziale quindi, ma è comunque utile per un primo confronto e ragionamento sul danno ambientale.

Per compensare queste emissioni sarebbe necessario rispettivamente depavimentare circa 210 ettari e 180 ettari di suolo urbano già cementificato a Milano, cosa impossibile perché non ne abbiamo la disponibilità.

Oppure piantumare circa 210.000 alberi, impiegando e sacrificando ben due anni di tempo dell'intero progetto ForestaMI.

(Ciò escludendo in via teorica che nessuno di questi alberi muoia o vada incontro a problemi di alimentazione e crescita dovuti ad elementi non controllabili come la siccità, cattivo adattamento al suolo, difficoltà microclimatiche locali, e dando per scontata la buona manutenzione)

Ma anche ipotizzando coefficienti di assorbimento medi della CO2 abbastanza alti, come 40 kg/anno per ciascuna pianta adulta (in città gli alberi soffrono di più per tanti motivi e quindi a volte si fermano tra i 10-30 kg/anno soprattutto nel periodo di crescita), il tempo di

assorbimento di 210.500 tonnellate di CO2 con 210.000 alberi adulti è di circa 25 anni, quello per 180.000 tonnellate di CO2 è di circa 21 anni.

In entrambi i casi è un tempo ecologico di compensazione del danno che NON abbiamo a disposizione, dovendo quasi dimezzare le emissioni di CO2 entro il 2030, ed azzerarle nel 2050.

E ciò per una sola parte di un solo progetto: la demolizione-ricostruzione dello stadio – poi ci sono le altre edificazioni nell'area di San Siro, e le altre centinaia di interventi urbanistici sopra i 5000 mq previsti in città.

A proposito dei costi ambientali a PAG. 37 dell'abstract sulla proposta di progetto si legge:

*“L'analisi economica*

I costi della collettività

In attuazione dello schema di partenariato pubblico-privato previsto dalla proposta, i costi di investimento e di manutenzione straordinaria sono interamente a carico dei club. **A carico della collettività rimangono invece le esternalità negative**, sociali e ambientali prodotte in fase di cantiere. **La progettazione al livello fattibilità non fornisce elementi sufficienti per una stima puntuale e saranno oggetto di specifica quantificazione in fase di progettazione definitiva** quando saranno definiti le tipologie e i volumi degli interventi, insieme alle opportune misure di mitigazione.”

-----

Non ritengo corretto né il primo punto evidenziato in grassetto, perché i grossi costi ambientali dell'intervento (soprattutto la demolizione-ricostruzione dello stadio) non possono restare a carico della collettività, e tantomeno il secondo.

E' infatti proprio la progettazione di fattibilità e quella preliminare che devono stimare all'ingrosso, in via preventiva, la quantità e la qualità dei costi ambientali, così da poter valutare approfonditamente, ben prima della progettazione definitiva, se siano costi ambientali sostenibili per la città e l'area metropolitana, e quindi se sia opportuno procedere alla realizzazione di questo intervento.

E' proprio per prendere questa decisione finale e definitiva sulla fattibilità dell'intervento, e sulla convenienza per l'interesse pubblico complessivo, che i costi ambientali devono essere calcolati da esperti indipendenti con il maggior grado di approssimazione al momento possibile, e che devono essere anche sottoposti a verifica e dibattito pubblico.

E questi costi devono anche essere inseriti nel Piano Economico e Finanziario dell'operazione, esplicitando con precisione chi li prende in carico.

-----→ A tale scopo, non essendoci ancora questi dati e questi calcoli fondamentali per lo studio dell'impatto ambientale delle opere, chiedo espressamente che il dibattito pubblico sia formalmente prorogato fino a che questi non siano stati presentati pubblicamente, verificati e discussi approfonditamente da cittadini ed esperti del settore.

## 2.

Dal punto di vista economico non è chiaro perché sia necessario costruire aggiuntivamente un grande comparto polifunzionale, quando dai dati del Piano Economico fornito dalle squadre si evince che il comparto stadio produce il 67% dei ricavi annuali, a fronte di un'incidenza sui valori complessivi dell'investimento di circa il 62% (46% nuovo stadio + 4% demolizione + 10% metà degli altri costi generali + 2% nuova centrale energetica).

Il comparto del nuovo stadio sembrerebbe pertanto in grado di autofinanziarsi in modo autonomo senza il sostegno del comparto polifunzionale.

Mentre per il calcolo degli oneri di urbanizzazione, a mio avviso non può rientrare a scomputo tra questi la spesa per il rifacimento del sottopasso Patroclo, nel momento in cui esso viene modificato e riqualificato per esigenze di progetto legate alle necessità di mobilità per il nuovo impianto.

## 3.

Le squadre hanno più volte dichiarato nel corso del dibattito che l'alternativa per l'attuale impianto del Meazza è quella di rimanere vuota e inutilizzata.

Ciò non sembra essere vero in base alla recente dichiarazione pubblica della società ASM Global, azienda leader nel suo settore, che si è detta interessata a prenderne in carico sia la gestione che la riqualificazione, per destinarlo ad eventi musicali, sportivi e di intrattenimento di massa.

## 4.

Pur essendo in nota da alcuni giorni per poter intervenire nel dibattito pubblico, per via della carenza di tempo alcuni cittadini non hanno potuto prendere la parola per portare anche in via orale il loro contributo.

Ciò dà ulteriore forza alla richiesta di proroga del dibattito pubblico già espressa in precedenza per avere maggiore chiarezza dei costi ambientali del progetto.

La legge consente di dibattere fino a 6 mesi, di cui per ora è stato utilizzato circa un mese e mezzo.

Richiesta avanzata non solo da me ma anche da molti altri cittadini e da alcune forze politiche.